

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

in molte zone del pianeta, ammantati da motivazioni etniche, sociali, spesso religiose, permangono costumi che non è possibile accettare senza provare orrore, disgusto e pietà, come le pratiche di mutilazione genitale, dolorose, umilianti, cui sono sottoposte adolescenti, giovani donne, soprattutto nella zona africana, che si estende dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso, dall'Oceano Indiano al Mediterraneo Orientale (circa 2.000.000 di casi all'anno), mentre Organismi internazionali (OMS-ONU) valutano in 100 milioni il totale delle donne viventi che hanno subito questo barbaro trattamento;

queste usanze hanno cittadinanza anche nello Yemen, nell'Oman, negli Emirati Arabi Uniti, nella comunità musulmana dell'Indonesia, della Malesia, in Pakistan ed ora, purtroppo, anche in Europa;

esistono modi differenti per infliggere queste ferite corporali e psicologiche come l'infibulazione che consiste nell'asportazione della clitoride, delle piccole labbra e di almeno due terzi della parte anteriore e, di frequente, dell'intera parte media delle grandi labbra, realizzata con lamette da barba, pezzi di vetro o con uno speciale coltello, senza alcuna garanzia di igiene;

altra atroce pratica è l'escissione (clitoridectomia) e la « intermedia », che è la rimozione della clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra e del cappuccio della clitoride;

la descrizione di queste pratiche è necessaria al fine di illustrare i contenuti di usanze che, per la loro gravità, determinano conseguenze assai pericolose, come il pericolo di una emorragia, *shock*

post-operatorio, lesioni ad altri organi (uretra, vescica) e, a causa delle scarse condizioni igieniche in cui si « opera », finanche il tetano o la setticemia e altre complicazioni (ascessi vulvari, dismenorrea, emorragie, complicazioni nel parto);

queste pratiche mortificano la dignità della donna, offendono la sua femminilità e provocano danni permanenti, irreversibili, sia fisici che psicologici;

in numerosi Stati europei occidentali (come la Svezia, la Norvegia, il Belgio, alcuni Stati degli USA e il Canada, la Gran Bretagna) a causa della presenza di comunità provenienti dagli Stati nei quali certe pratiche sono effettuate si è provveduto all'adozione di specifiche leggi per arrestare questi penosi fenomeni che rappresentano una vera e propria persecuzione contro la persona;

impegna il Governo:

a verificare se tali pratiche, come prevedibile, esistano anche in Italia e quale sia la loro diffusione e la prevedibile consistenza numerica;

ad esercitare una consistente azione preventiva affinché sia denunciata l'eventuale adozione di tali pratiche a livello di poliambulatori, distretti, consultori, assistenti sociali, medici e chiunque operi a contatto di ambienti o comunità di soggetti immigrati dagli Stati interessati;

a promuovere una iniziativa legislativa che vieti e punisca chiunque (medico e non) eserciti tali tristi, penose e violente pratiche.

(1-00106) « Giulio Conti, La Russa, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierto, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Canelli, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fa-

sano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, La Starza, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnero Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatalata, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zaccaro ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dal 9 settembre 2002 centinaia di detenuti reclusi in circa 40 penitenziari inizieranno lo sciopero così detto « del carrello » e rifiuteranno il vitto fornito dagli istituti;

la protesta proseguirà successivamente in varie forme: interruzione delle attività scolastiche, sciopero dei lavoratori ed infine sciopero della fame e della sete;

la protesta dei detenuti è motivata dalle umane condizioni nelle quali sono costretti in riferimento alla capienza (56 mila detenuti a fronte di una capienza massima tollerabile di 48 mila) ed alle condizioni di vita nei vari istituti, alla

assistenza sanitaria pressoché inesistente, alle possibilità di colloquio e di contatto con i familiari del tutto precarie e spesso impossibili;

questo stato di cose ha provocato e provoca episodi di suicidio (70 nel 2001) e di autolesionismo sempre più numerosi e gravi;

di fronte a questa gravissima e non più sostenibile situazione il Governo ha rinviato al 2004 il piano di ammodernamento e di realizzazione di nuovi istituti penitenziari in sostituzione dei 21 istituti dichiarati inagibili su tutto il territorio nazionale, cinque dei quali in Sardegna;

inoltre non risulta esservi alcun programma di ristrutturazione degli istituti penitenziari ancora ritenuti utilizzabili, al fine di garantire normali condizioni di vita civile ai detenuti ed al personale operante: polizia penitenziaria, dipendenti civili ed operatori del trattamento;

il Ministro della giustizia nel periodo di vacanza di quindici giorni trascorso presso la colonia penale di Is Arenas in Sardegna, ha trovato il tempo solamente per una breve visita (20 minuti) nel carcere di Buon Cammino di Cagliari, non curandosi delle condizioni drammatiche esistenti negli altri istituti isolani ed in particolare in quelli di Sassari, Tempio Pausania (ove il giorno 5 settembre vi è stato un tentativo di suicidio), Oristano e Lanusei, dichiarati inagibili insieme all'istituto di Cagliari;

non solo, lo stesso Ministro, nel corso della sua breve ed inutile visita a Cagliari, ha dichiarato che i problemi nelle carceri derivano da una visione utopica della detenzione contenuta nel regolamento penitenziario approvato nella scorsa legislatura;

in particolare il Ministro ha affermato che le carceri non sono alberghi (evidentemente salvo quella di Is Arenas dove egli ha soggiornato) ed ha ritenuto inconcepibile che le celle siano dotate di televisore a colori (evidentemente ignorando che gli apparecchi con trasmissione in bianco e nero non esistono più da anni